



Il documentario degli studenti del «Caniana» racconta le fasi del viaggio dell'opera d'arte

Hanno potuto guardare negli occhi Caterina Caniana, nel dipinto custodito al Museo di San Martino. Hanno scoperto chi era quell'abile intagliatrice che a distanza di 300 anni dà il nome alla scuola che frequentano. Si dicono «entusiasti» gli studenti della 4^act del corso di Tecnico grafica e comunicazione all'Istituto «C. Caniana» di Bergamo, coinvolti nel progetto storico-artistico sull'Alcova, ideato e coordinato, insieme al suo team, da Maria Grazia Panigada, responsabile dei Servizi Educativi del Museo di San Martino. Un progetto che ha visto al centro la realizzazione di un video-documentario sul viaggio dell'opera fantoniana dall'Accademia Carrara ad Alzano Lombardo, con intense sessioni di registrazioni, ma anche interviste agli attori principali coinvolti nell'impegnativo trasferimento.

Questo ha comportato, per i ragazzi, anche la conoscenza dei luoghi dove hanno operato, qualcosa «che li ha appassionati» raccontano.

A due giorni dall'inaugurazione dell'opera, Grace Akparkushi e Michela Messere, studentesse della 4^act, ancora stavano facendo riprese all'immensa opera, per catturare tutte le sfumature di quel legno lavorato dal Fantoni in un tempo così lontano da loro.

Dati storici ed emozioni da far passare nel video-documentario che il Museo utilizzerà a favore dei visitatori. «È emozionante fare queste riprese - raccontano le due studentesse -. Lo è stato l'attesa dell'opera e le fasi del montaggio, ma anche il poter accedere a luoghi inaccessibili, come i depositi dell'Accademia Carrara o la bottega del restauratore (Gritti, che si è occupato del delicato trasloco, ndr)».

Maria Grazia Panigada spiega il senso del progetto, «che vuole avvicinare le giovani generazioni al nostro patrimonio

affinché lo possano sentire come proprio e quindi prendersene cura. I ragazzi vengono ingaggiati in un lavoro importante perché utile. Sentendo questa responsabilità, si appassionano al progetto. È un approccio che abbiamo in tutti i nostri progetti dei Servizi educativi».

La scelta sull'Istituto di via del Polaresco non è stata casuale: «La prima ragione è il tipo di indirizzo, ma l'intitolazione dell'Istituto a Caterina Caniana ha rappresentato un altro elemento interessante - spiega Panigada -. Caterina Caniana ha lavorato qui, ad Alzano, insieme al padre Giovanni Battista che aveva collaborato con i Fantoni per le sagrestie. Per la scuola è stato importante riannodare i fili della storia. I ragazzi hanno anche intervistato l'archivista del Museo e hanno potuto vedere il diario di Caterina, dove si racconta la sua vita». «Gli studenti si sono avvicinati al progetto con l'approccio del *service learning*, mettendosi a servizio delle istituzioni e di un sistema museale - entra nel merito Salvo Zupardo, docente di progettazione multimediale dell'Istituto Caniana, che ha guidato i ragazzi insieme alla collega Laura Santini, docente di laboratori tecnici -. I ragazzi hanno lavorato ad un prodotto che doveva essere di qualità, dovendo rispettare delle scadenze. Per loro è stata un'esperienza molto importante, qualcosa che in aula non si apprende».

Dia. No.



Le riprese degli studenti in basilica, ad Alzano Lombardo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039472